

Rassegna Stampa

dei

17 marzo 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

L'ALLARME SUI 4,5 MILIARDI DEL FERS**Regione, «criticità» su fondi Ue
Raia: «Primi bandi a fine 2016»**

«Ci sono delle criticità nell'avvio del Po-Fers, la Sicilia è partita col piede sbagliato». È l'allarme di Concetta Raia, presidente della commissione Esame attività Ue dell'Ars, dopo l'audizione del dirigente della Programmazione, Falgares. «I primi bandi non potranno essere pubblicati prima di fine anno. Urge rafforzare le risorse umane e la struttura tecnica».

MARIO BARRESI PAGINA 5**L'ALLARME.** La presidente commissione Ars Esame attività Ue**Raia: «Sui 4,5 miliardi Fers
Regione in forte ritardo
i primi bandi a fine 2016»****MARIO BARRESI**

CATANIA. La preoccupazione è seria: «Ci sono delle criticità nell'avvio del Po-Fers, la Sicilia è partita col piede sbagliato». E anche la prospettiva è allarmante: «Senza degli interventi urgenti si rischia di accumulare ulteriori ritardi. Già oggi, se tutto va bene, i primi bandi non potranno essere pubblicati prima di fine anno, con una prospettiva di assegnare le risorse nel 2017. Se tutto va bene...». L'oggetto è il Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale per il settennio 2014/20, che assegna alla Regione un plafond di 4,5 miliardi di euro, di cui il 75% (3,418 miliardi) di risorse comunitarie e il 25% (1,139 miliardi) di cofinanziamento nazionale. E la gravità dell'allarme è amplificata dal fatto che a parlare non è un esponente dell'opposizione. Ma a rompere il ghiaccio è Concetta Raia, deputato regionale del Pd, presidente della commissione Esame attività Unione eu-

ropea dell'Ars.

In commissione, lunedì, s'è tenuta l'audizione di Vincenzo Falgares, dirigente generale del dipartimento Programmazione, la cabina di pilotaggio dove si disegnano le rotte della Regione sui finanziamenti europei. «Non dobbiamo ripetere - è il monito di Raia - gli errori del passato, perché c'è il rischio di non spendere tutte le risorse o di spenderle male come già avvenuto nelle due precedenti programmazioni. La Puglia, che era partita dopo di noi ha già fatto degli enormi passi avanti».

Nell'audizione s'è fatto il punto sul programma operativo e sulle risorse a disposizione (per il dettaglio si veda la scheda a fianco). Il Fers prevede 9 assi prioritari, 37 obiettivi specifici, 24 priorità d'investimento e 64 azioni coerenti con fabbisogni regionali e vocazioni territoriali. Alla struttura portante si aggiungono 2 obiettivi specifici e 6 azioni per l'asse di Assistenza tecnica, con circa 104

milioni a disposizione.

Ed proprio su quest'ultima opportunità che il presidente della commissione

Attività Ue suona la sveglia: «Ci vogliono risorse umane di primissimo livello, una team di esperti che possano fare un lavoro di qualità nel minor tempo possibile. Promuoviamo un bando nazionale, valorizziamo al meglio i dirigenti regionali, ma facciamo presto». La Programmazione, di concerto con Palazzo d'Orléans, «sta elaborando un piano strategico in cui non si può non tenere conto di questi ritardi già accumulati e dove dovrà essere fondamentale il sostegno tecnico ai Comuni, destinatari di ben 33 azioni del Fers, che in passato hanno dimostrato di avere risorse umane non sempre all'altezza di una progettazione complessa e molto rigorosa», dice Raia. Aggiungendo: «La politica e il governo si devono assumere la responsabilità, perché se dovessimo fallire sarebbe davvero imperdonabile».

twitter: @MarioBarresi

“Emergono delle criticità, la Programmazione acceleri sul piano organizzativo e sulle risorse umane. La politica e il governo si assumano la responsabilità di evitare altri slittamenti



CONCETTA RAIÀ

REGIONE. Crocetta a Roma per il contributo di 500 milioni

Sicilia, le tasse restano le più alte d'Italia: Irpef e Irap ai massimi

Le quote extra servono a coprire le falle di bilancio
L'assessorato: «Lo Stato scoraggia la riduzione»
Trovati i fondi, salva l'apertura dei musei a Pasqua
ma l'emergenza si ripresenterà PIPITONE A PAGINA 10

I NODI DELLA REGIONE

IL DIPARTIMENTO FINANZE: L'ADDIZIONALE SARÀ ANCHE PER QUEST'ANNO DELL'1,73%, L'IMPOSTA PER LE IMPRESE DEL 4,82%

Sicilia, Irpef e Irap restano ai livelli massimi

● Confermate le aliquote in vigore dal 2006, il top in Italia. E oggi Crocetta a Roma tratta con lo Stato i 500 milioni di aiuti

Vertice a Roma per trovare l'accordo per l'ultima tranche di aiuti finanziari dallo Stato: se non arriveranno questi soldi la Regione sarà costretta a tagliare altrettante spese già previste in bilancio.
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Anche per il 2016 l'addizionale Irpef e l'Irap resteranno in Sicilia ai massimi livelli possibili. La Regione ha confermato le aliquote in vigore già da alcuni anni, il top in Italia.

Il dipartimento Finanze, guidato da Giovanni Bologna, ha ufficializzato che l'addizionale regionale Irpef sarà anche per quest'anno dell'1,73%. È un'aliquota mediamente superiore a quella delle altre Regioni, che si fermano più o meno intorno all'1,2%. La Sicilia parte infatti da un'aliquota base dell'1,4% a cui si applica, al pari delle altre Regioni, un ulteriore 0,33% imposto dallo Stato. La quota extra che pagano i siciliani è destinata a turare le falle create prima in campo sanitario e poi genericamente sul bilancio.

L'aliquota maggiorata è stata introdotta nel 2006 dal governo Prodi per re-

cuperare il maxi deficit prodotto nella sanità dalle giunte Cuffaro. Nel 2011 è stata ulteriormente aumentata fino a raggiungere i livelli attuali. Poi, malgrado il deficit sanitario sia faticosamente stato recuperato, i livelli fiscali massimi non sono stati ridotti. E gli introiti sono stati dirottati su altre emergenze.

E per questo motivo anche l'Irap, a carico delle imprese, è rimasta mediamente più alta che nel resto d'Italia. Pure quest'anno in Sicilia verrà pagata applicando l'aliquota del 4,82%. In questo caso l'aumento imposto per far fronte ai debiti è dello 0,92% che si applica all'aliquota base del 3,9%. Bologna ha pubblicato ieri sul sito della Regione una circolare con uno specchietto che si riferisce al 2015 e che serve come vademecum per la compilazione dei Cud: «Ma le aliquote sono invariate anche per quest'anno» sintetizza il dirigente. Gli introiti delle sole maggiorazioni introdotte in Sicilia valgono mediamente 300 milioni all'anno. E, come detto, non vanno più interamente alla sanità: «Una quota consistente - commenta Bologna - già dal 2012 viene utilizzata per coprire vecchi mutui e altre voci del bilancio regionale». In generale invece

il gettito base dell'addizionale Irpef e dell'Irap viene incassato dallo Stato che poi lo gira alla Regione nell'ambito della compartecipazione alla spesa sanitaria. «Per questo motivo - spiega Bologna - lo Stato scoraggia la riduzione dell'imposta, visto che sarebbe costretto a compensare la differenza di incasso».

Intanto oggi è previsto a Roma un incontro cruciale fra Crocetta e il sottosegretario Claudio De Vincenti. Presente anche l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei. Sul tavolo l'accordo con lo Stato per l'ultima tranche di aiuti finanziari, che vale 500 milioni. Se non arriveranno questi soldi, previsti entro la fine di aprile, la Regione sarà costretta a tagliare altrettante spese già previste in bilancio: in bilico finanziamenti a Comuni, precari ed enti regionali.

VERTICE TRA IL
PRESIDENTE E BACCEI E
IL SOTTOSEGRETARIO
ALL'ECONOMIA

VIABILITÀ. Lavori prioritari sulla Palermo-Catania: sarà riqualificato l'intero percorso oltre che ricostruito il viadotto

L'ANAS: OLTRE 3 MILIARDI PER LE STRADE SICILIANE

Un altro fiore all'occhiello sarà il completamento della statale 640 Agrigento-Caltanissetta. Il primo lotto da 545 milioni sarà completato entro il 2016, il secondo da oltre 900 milioni di euro entro il 2018.

Luigi Ansaloni

PALERMO

●●● Il destino del viadotto Himera si conoscerà entro fine aprile. Entro il prossimo mese, infatti, le verifiche attualmente in corso stabiliranno se sarà necessario demolire anche la carreggiata rimasta in piedi oppure no. Per quella già «distrutta», invece, bisognerà attendere due anni e qualcosa in più per vederla ricostruita e riaperta. Il cronoprogramma per i lavori sul viadotto franato nell'aprile scorso nella Palermo-Catania è stato dettato ieri dall'Anas, in una conferenza stampa nel capoluogo siciliano, dove si è parlato anche degli ingenti investimenti dell'azienda nell'Isola: 3,3 miliardi di euro, tra nuove opere e manutenzione, 867 milioni per l'A19, con interventi anche sulla Palermo-Mazara del Vallo.

«Entro fine aprile avremo risposte sulla possibilità di riapertura della A19 dopo il crollo del viadotto Himera e quali saranno le tempistiche - ha detto direttore regionale dell'Anas, Eutimio Mucilli -. La bretella è stata aperta il 16 novembre; la parte interessata, in direzione Catania, è stata demolita il 22 di-

cembre. Sono in corso verifiche da parte dell'autorità giudiziaria, che saranno ultimate a breve. Abbiamo attivato una serie di attività sulla carreggiata rimasta in piedi, stiamo proseguendo con una serie di verifiche sull'evoluzione del movimento franoso. Contiamo entro fine aprile di avere certezze sulla riapertura». Poi Mucilli ha aggiunto: «Per quanto riguarda la ricostruzione della carreggiata Palermo-Catania siamo in fase di definizione del progetto esecutivo, che sarà completato entro luglio. Contiamo di concludere le opere entro il 2018».

Per il capitolo investimenti, divisi in un piano pluriennale (2015-2019) in ogni parte dell'Isola, l'Anas ha sottolineato come «su un pacchetto di 20 miliardi di investimenti, l'Anas in Sicilia sta investendo il 16%. Abbiamo destinato 3,3 miliardi di euro, così ripartiti: 1,52 miliardi per la manutenzione straordinaria, mentre 1,78 miliardi per nuove opere», ha detto la componente del cda dell'Anas, Francesca Moraci. «È la prima volta - ha sottolineato - che viene realizzato un piano pluriennale, mentre fino ad ora si è proceduto con "Accordi di programma quadro" senza avere una visione di sistema, e questo è un aspetto fondamentale. Si tratta di una prima trancia di risposte per una Regione dove Anas gestisce 4 mila chilometri di rete (che gestisce con una manutenzione ordinaria di 20 milioni

di euro, 5000 euro per chilometro circa, cifra che in conferenza stampa il direttore Mucilli ha definito «congrua»), pari al 16% della rete nazionale, di cui 400 chilometri di autostrade. Attualmente gli investimenti in corso per la manutenzione straordinaria - ha sottolineato - ammontano a 67 milioni di euro, altri 204 milioni sono destinati a nuove opere, che sono in fase di attivazione. A questo si aggiunge un pacchetto di investimenti per la manutenzione straordinaria di ulteriori 129 milioni di euro». Anas al momento ha in Sicilia investimenti «per opere in corso e in fase di attivazione pari a 2,6 miliardi».

Tornando alla Palermo-Catania, ammonta a 872 milioni di euro il piano degli investimenti dell'Anas destinati all'A19 che da Palermo conduce a Catania. A parte gli interventi legati al viadotto crollato, Anas ha deciso di potenziare e riqualificare con 84 interventi l'intero itinerario secondo un modello «apripista» integrato da seguire nella progettazione e manutenzione. Non solo autostrade, però. Un altro fiore all'occhiello sarà il completamento della statale 640 Agrigento-Caltanissetta, rinominata «la strada degli scrittori»: il primo lotto da 545 milioni sarà completato entro il 2016, il secondo da oltre 900 milioni di euro entro il 2018. (L'ANS)

ANNUNCIO ANAS

Al via piano da 3,3 miliardi per le strade siciliane

«Su un pacchetto di 20 miliardi di investimenti, l'Anas in Sicilia sta investendo il 16%. Abbiamo destinato 3,3 miliardi di euro, così ripartiti: 1,52 mld per la manutenzione straordinaria, 1,78 mld per nuove opere». L'ha annunciato la componente del cda dell'Anas Francesca Moraci, a Palermo, illustrando il piano pluriennale 2015-2019 di investimenti per la Sicilia.

DANIELE DITTA PAGINA 8

Anas: 5mila euro a chilometro per la manutenzione

DANIELE DITTA

PALERMO. L'Anas punta sulle manutenzioni straordinarie per migliorare le condizioni di viabilità delle strade siciliane. Nel piano pluriennale 2015-2019, su un totale di 3,3 miliardi di euro di investimenti (il 16,5% dello stanziamento nazionale, pari a 20 miliardi), 1,52 miliardi sono destinati proprio agli interventi di manutenzione straordinaria; mentre 1,78 miliardi serviranno per la costruzione di nuove opere.

La manutenzione

Rimettere in sesto una rete viaria "matorciata" da crolli e interruzioni, ma soprattutto recuperare il gap di manutenzione accumulato negli anni, non è impresa facile.

L'Anas è impegnata su più fronti, con l'obiettivo primario di salvaguardare le strade esistenti. Fondamentale dunque sarà riuscire a spendere ed a realizzare le opere previste coi fondi per la manutenzione straordinaria. Anche perché il budget riservato alla manutenzione ordinaria ammonta a 20 milioni di euro annui.

A conti fatti, se consideriamo che la rete stradale di competenza dell'Anas in Sicilia è di 4mila chilometri (di cui 400 sono autostrade), solo 5mila euro a chilometro. «Se riusciremo a fare una buona manutenzione straordinaria il budget per l'ordinario sarà congruo,

seppur ancora deficitario. Altrimenti il rischio è mettere una "pezza" qua e là», ammette il direttore regionale dell'Anas Eutimio Mucilli, in carica dallo scorso mese di ottobre. «Contiamo - aggiunge - di recuperare in un quinquennio il grande gap del passato. Specifico che quando parliamo di manutenzione ordinaria ci riferiamo allo sgombero della neve, al taglio dell'erba, alla segnaletica orizzontale e verticale e al pronto intervento, ad esempio rimettere a posto una barriera o coprire una buca con il conglomerato a freddo».

I vertici di Anas annunciano che, rispetto al passato, si cambierà registro in Sicilia. «È la prima volta - afferma Francesca Moraci, componente del Cda - che viene realizzato un piano pluriennale. Finora si è proceduto con accordi di programma quadro, senza avere una visione di sistema».

Le emergenze

Intanto, bisogna fare i conti con le emergenze. Su tutti il crollo del viadotto Himera sulla A19.

«Entro fine aprile avremo contezza sulla possibilità di riapertura carreggiata, in direzione Catania-Palermo. Per quanto riguarda invece la ricostruzione della carreggiata Palermo-Catania, il progetto esecutivo sarà definito entro luglio. Prevediamo di completare i lavori entro il 2018».

Una "fetta" consistente degli investimenti previsti per la manutenzione

straordinaria andrà proprio alla A19, che conta 219 fra ponti e viadotti, 28 gallerie e 19 svincoli. Infrastrutture vecchie di oltre 40 anni, che risentono pure di maggiori volumi di traffico. Per tale ragione, sull'autostrada che collega Palermo e Catania l'Anas ha in programma 84 interventi per un fabbisogno stimato di 872 milioni di euro. Così suddivisi: 390 milioni per ponti e viadotti; 298 milioni per pavimentazione e barriere; 144 milioni per gallerie e impianti; 40 milioni per la cosiddetta info-mobilità (controllo del traffico, videosorveglianza, rilevamento condizioni meteorologiche, connessione alla banda larga ecc...). Un cambio di rotta considerato che negli ultimi nove anni sulla A19 sono stati investiti solo 139 milioni per 37 interventi: di cui 24 completati, 4 in corso d'opera e 9 in fase d'attivazione.

In tutta la Sicilia sono 119 gli investimenti per lavori in corso e in fase di at-

tivazione, per un totale di 2,6 miliardi (che non rientrano nel piano quinquennale). Nel dettaglio: 2,2 miliardi di nuove infrastrutture; 67 milioni di manutenzione straordinaria, altri 204 milioni destinati a nuove opere in fase di attivazione. A ciò si aggiunge un pacchetto di investimenti per la manutenzione straordinaria di ulteriori 129 milioni di euro.

Le priorità

Con la nuova programmazione invece, oltre alla A19, le priorità sono rappresentate dalla statale 121 Palermo-Agrigento, dalla statale 640 Agrigento-Caltanissetta (ribattezzata la "strada degli scrittori") e dalla "Nord-Sud".

La fase di programmazione, come detto, va di pari passo con quella delle emergenze. Sull'autostrada Catania-Siracusa permangono problemi di sicurezza: tra le altre cose, molte gallerie sono al buio a causa di continui furti dei cavi in rame. Sulla statale Palermo-Agrigento c'è da gestire la situazione del viadotto "Scorciavacche", ancora sotto inchiesta dopo il cedimento del piano viabile dovuto a lavori eseguiti male sul rilevato in terra.

Un po' su tutte le strade, inoltre, gli automobilisti devono fare i conti con le buche nella pavimentazione. «Stiamo provvedendo – dice Mucilli – con il sistema degli accordi quadro. In Sicilia ne abbiamo fatti 8 da 5 milioni ciascuno. I privati che presenteranno le offerte migliori si occuperanno di riparare le buche».

Sono 11 i tratti stradali dell'Anas chiusi al traffico per cedimenti, dissesti e frane. «Sul dissesto idrogeologico – conclude Moraci – serve sinergia tra i vari enti. Ognuno si deve assumere le sue responsabilità».

Il Governo «mantiene gli impegni al Sud e, in questa ottica, la programmazione Anas in Sicilia fornisce un'opportunità unica per lo sviluppo di questa strategica area del Paese» commenta il sottosegretario alle Infrastrutture e dei Trasporti, Simona Vicari, ricordando che «le risorse impegnate dall'Anas in questa regione, relativamente a nuove opere, ammontano a più di 4 miliardi di euro su un patrimonio complessivo di infrastrutture stradali di circa 4.000 km (dato regionale ndr)».

Vicari evidenzia inoltre che «tra gli interventi più rilevanti e più prossimi

ad ultimazione vi sono anzitutto l'adeguamento della statale 640 di Porto Empedocle (circa 1 miliardo e mezzo), il completamento della Licodia Eubea (116 milioni) e l'adeguamento della statale 189 della Valle dei platani, fermo restando l'alto livello di attenzione sulla vicenda relativa al viadotto Himera. È proprio grazie a questo tipo di interventi che l'accessibilità e la mobilità per persone, beni e servizi di questa regione sta migliorando sensibilmente».

«Come Mit, nell'ambito dei nostri compiti di vigilanza, abbiamo avviato tutte le iniziative preventive per salvaguardare la correttezza e la trasparenza dei processi realizzativi dell'opera ma occorre ora, alla luce delle notizie di questi ultimi giorni, – esorta Vicari – spingere sull'efficientamento di tutto il settore dei lavori pubblici, esattamente come abbiamo inteso fare col nuovo codice degli appalti». «In definitiva – osserva – è necessario abituarsi a una tempistica ancor più rispettosa delle previsioni di avanzamento dell'opera attraverso un più efficace controllo dei costi».

Piano da 1,52 mld Avviato in Sicilia il programma per riassettare 4mila chilometri di strade

3,3

MILIARDI

Su un pacchetto di 20 miliardi di investimenti, l'Anas in Sicilia sta investendo il 16%. 3,3 miliardi di euro, così ripartiti: 1,52 mld per la manutenzione straordinaria, 1,78 mld per nuove opere

872

MILIONI

Ammonta a 872 milioni di euro il piano degli investimenti dell'Anas destinati all'autostrada A19 che da Palermo conduce a Catania.

Il viadotto Himera Entro fine aprile la possibile riapertura di una carreggiata. Fine lavori entro il 2018

OSSERVATORIO INPS SUL PRECARIATO

IN ITALIA -22,8%. IN SICILIA -29,6% E BOOM DI VOUCHER (+47,7%)

Jobs Act, a gennaio senza sgravi totali crollano le assunzioni e le trasformazioni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Quando svanisce l'effetto della droga l'occhio torna a vedere la situazione reale. Finito l'effetto dello sgravio contributivo del 100% per tre anni sulle nuove assunzioni, il mondo del lavoro è tornato a vedere la triste realtà: un'economia in affanno e imprese non in grado di sostenere gli alti costi del lavoro. E a gennaio di conseguenza sono crollate le nuove assunzioni, mentre cresce il ricorso ai voucher, strumento spesso usato per mascherare lavoro nero.

Non c'è altra lettura possibile per i dati diffusi ieri dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps che mette a confronto le denunce di nuovi rapporti di lavoro e delle cessazioni nei mesi di gennaio del 2016, 2015 e 2014. A gennaio nel Paese le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono state 106.697 (-39,5%), le assunzioni a termine 279.012 (-15,4%), quelle in apprendistato 20.903 (+1,8%). Il totale dà 406.612 unità (-22,8% rispetto a gennaio 2015). In calo a gennaio anche le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine, che erano state il cavallo di battaglia del Jobs Act (41.221, -5,1%) e quelle di apprendistati (8.876, -1,7%) per un totale di 50.097 (-4,5%). A scongiurare la totale debacle del mercato del lavoro a gennaio è stata la contestuale forte contrazione delle cessazioni di rapporti di lavoro (294.201, -18,3%). Così la variazione netta fra nuovi rapporti di lavoro e cessazioni produce un saldo positivo a gennaio di 112.411 unità, mentre la variazione netta di nuovi rapporti di lavoro, trasformazioni di rapporti a termine e trasformazioni di apprendistati sulle cessazioni dà un saldo positivo di 37.719. Il saldo positivo finale del mese è di 150.130 nuovi soggetti occupati. Come dire, l'occupazione ha continuato a crescere nel mese - per fortuna - ma molto meno rispetto al trend dei mesi precedenti. E questo trova conferma nell'evoluzione in salita del ricorso ai voucher orari da 10 euro: 9 milioni e 227 mila (+36,4%).

In Sicilia la situazione, manco a dirlo, è peggiore rispetto alla media nazionale. L'unico valore positivo e più elevato della media nazionale è proprio quello dei voucher, segno che nell'Isola il tentativo di mascherare situazioni di lavoro nero o irregolare è ancora più diffuso: ne sono stati acquistati a gennaio 204.368 (+47,7%). Per il resto l'elenco è una lunga serie di segni meno. A gennaio le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono state 6.607 (-37,3%), quelle a termine 11.548, gli apprendistati 804. Il complesso delle nuove assunzioni di gennaio 2016, 18.959, porta a una perdita del 29,6% rispetto a gennaio 2015. Le trasformazioni a tempo indeterminato di apprendisti sono state 204, quelle di contratti a termine 1.413 (-8,4%). Il comples-

so delle trasformazioni è risultato pari a 1.617 contratti definitivi (-12,3%).

Le cessazioni nell'Isola sono state, nello stesso mese, 16.879 (-19,4%), di cui quelle di rapporti a tempo indeterminato 8.613 (-14,4%), quelle di contratti a termine 7.922, quelle di apprendistati 344. Anche in questo caso solo grazie alle minori cessazioni il saldo fra assunzioni e licenziamenti a gennaio 2016 risulta positivo: la variazione netta fra 18.959 assunzioni e 1.617 trasformazioni su 16.879 cessazioni è stata a gennaio di 3.697 nuovi assunti in più.

Dal punto di vista politico, come rileva lo stesso Inps, occorre adesso verificare se questo effetto negativo è limitato allo scorso mese di gennaio oppure se si prolungherà nei mesi successivi. Il problema, invece, sotto il profilo tecnico, riguarda la capacità economico-finanziaria delle imprese di affrontare investimenti in nuove risorse umane senza avere più lo stesso sostegno offerto dallo Stato fino allo scorso 31 dicembre. Il regime di esonero contributivo contenuto nella legge 190 del 2014 prevedeva lo sgravio del 100% degli oneri previdenziali per tre anni. Da quest'anno invece lo sgravio è limitato al 40% per soli due anni. È comunque un aiuto - si dirà - ed è l'unico disponibile dopo l'abrogazione della legge 407.

Ma si tratta comunque di una esigua riduzione del costo del lavoro a fronte dell'abbassamento di altre tasse per le imprese, come l'Ires, che scatterà non prima del 2017. Ecco allora, come già si è visto a gennaio, che le imprese hanno ricominciato ad inquadrare apprendisti per rinviare il tema dell'assunzione a quando il quadro delle agevolazioni si spera sarà più robusto; e, in alternativa, a spendere voucher per dare una minima copertura oraria previdenziale a rapporti che probabilmente sono nella realtà assai più strutturati.

In Sicilia, poi, dove l'unica possibilità di accesso agevolato al mercato del lavoro è rappresentata da Garanzia Giovani che la Regione non riesce ancora a fare decollare, sono davvero poche le speranze di potere raccontare a breve di una ripresa.

► Piazza Mattarella Seminario Ance sul contenzioso tributario

●●● Un seminario sulle migliori pratiche di difesa nel contenzioso tributario e bancario. È in programma oggi alle 15 nei locali dell'associazione in piazza Mattarella a Enna bassa organizzato dai giovani imprenditori dell'Ance di Enna. il cui presidente è Mario Saddemi (nella foto). «I dati ufficiali disponibili attestano che nel solo conten-

zioso tributario oltre il 60% delle volte l'erario ha richiesto somme non dovute o già pagate» dice Saddemi. (*RICA*)



Terre da scavo, nessuna semplificazione per i piccoli cantieri. **L'Ance**: servono correzioni sul decreto

G. La.

Nessuna semplificazione per i piccoli cantieri. Che, anzi, dovranno presentare più documenti di prima e aspettare più tempo per iniziare i lavori. E un serio problema in tutte le aree del paese dove sono presenti sostanze inquinanti naturali: una situazione che riguarda Piemonte, Toscana, Liguria, Veneto, Sardegna, Sicilia. Qui, con le nuove norme, decisamente più gravose, per le piccole opere si preferirà portare tutto in discarica. Sono le due conseguenze più rilevanti del Dpr del Governo che si accinge a riordinare la materia delle terre e rocce da scavo. Il provvedimento, dopo il primo via libera in Consiglio dei ministri, è in Parlamento per i pareri. Così **L'Ance**, in audizione presso la commissione Ambiente del Senato, ha sollevato dubbi molto pesanti sull'assetto che deriverà dalle nuove norme.

I costruttori partono da un riepilogo degli interventi sulle terre e rocce da scavo. Una materia che, negli ultimi anni, "è stata oggetto di un numero di modifiche che non ha eguali nel nostro ordinamento". L'obiettivo della semplificazione, spiegano i costruttori, "era già stato abbondantemente raggiunto con l'articolo 41 bis del decreto legge n. 69/2013 convertito dalla legge n. 98/2013", con riferimento ai cantieri relativi ad opere non soggette a Via di qualsiasi dimensione ed alle opere soggette a Via-Aia con volumi di scavo sino a 6mila metri cubi. Per queste opere minori, in oltre due anni di applicazione delle regole, non ci sono state problematiche particolari. Diverso il discorso per le opere soggette a Via/Aia: qui il Dm n. 161/2012 ha continuato ad evidenziare una serie di problematiche "acute anche dall'azione della magistratura, nei confronti delle quali era opportuno intervenire". Insomma, sarebbe stato meglio intervenire solo per le opere più grandi.

Così, si arriva al paradosso che per i "cantieri normali" lo schema di Dpr è tutt'altro che una semplificazione. Come spiega **L'Ance**, infatti, da "una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e una comunicazione (in alcuni casi si aggiungono altre due comunicazioni) si passa a quattro dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà (in alcuni casi ne sono necessarie altre due) oltre alla necessità di attendere alcuni giorni prima dell'inizio dei lavori". Problemi che si amplificano nelle aree soggette a bonifica o in quelle con sostanze inquinanti naturalmente presenti nel terreno. In questi casi la proposta del Governo "non va nella direzione di agevolare l'immediato riutilizzo del materiale".

Altro problema grosso, infatti, è rappresentato dalle procedure per la gestione come sottoprodotti delle terre e rocce provenienti dai siti nei quali il fondo naturale del terreno è superiore ai limiti di legge (presenza di inquinamento naturale e non umano). Queste procedure erano già presenti nel Dm n. 161/12 e risultavano applicabili solo nelle opere soggette a Via/Aia, mentre per tutti gli altri cantieri era stata riconosciuta la possibilità di utilizzare tali terre senza

specificare particolari procedure, "anche perché si tratta di situazioni già note sia alle Arpa locali che ai Comuni".

Lo schema di Dpr all'articolo 20, invece, proprio per i piccoli cantieri prevede l'applicazione generalizzata delle stesse procedure previste per opere di rilevantissima entità, "con i relativi tempi e costi a carico degli operatori". La prima conseguenza di questa scelta è che i tempi di preavviso per l'inizio dei lavori passano da 15 giorni ad almeno sei mesi. Senza contare i costi amministrativi rilevanti. Quindi, in questi casi si preferirà inviare il materiale in discarica. "Per gran parte dei cantieri si tornerà a smaltire il materiale come rifiuto anziché riutilizzarlo, con la presumibile saturazione delle discariche ed il quasi certo incremento delle attività di smaltimento illecite". La questione del fondo naturale riguarda almeno il 30% del territorio di Torino, la quasi totalità della provincia di Grosseto (zona delle colline metallifere), parte della provincia di Siena (zona Amiata), ampie aree di Sardegna, Sicilia, del Veronese.

PRESENTATO DAL COMUNE IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE

Catania prova a rinascere A partire dal centro

DI CARLO LO RE

Catania è la prima città della Sicilia ad applicare la nuova legge sul recupero dei centri storici e lo fa con un grande progetto di rilancio del territorio che entusiasma innanzitutto il primo cittadino, Enzo Bianco, che lo ha presentando a Palazzo degli Elefanti. Il Piano di riqualificazione generale del centro storico approvato dalla giunta classifica oltre 5.500 edifici e consente di sapere per ciascuno di essi quali interventi sono consentiti a seconda della tipologia in cui rientrano. A illustrare i vari aspetti di questo strumento sono stati, oltre al sindaco, anche l'assessore all'Urbanistica, Salvo Di Salvo, la soprintendente ai Beni culturali di Catania, Fulvia Caffo, e il capo dell'Ufficio del Genio civile, Gabriele Ragusa. Presenti, fra gli altri, i presidenti degli Ordini degli Architetti, Giuseppe Scannella, degli Ingegneri, Santi Cascone, dei Geometri, Paolo Nicolosi, nonché il presidente provinciale dell'Ance, Nicola Colombrita.

Gli obiettivi principali del Piano di riqualificazione generale del centro sono la tutela e la conservazione delle caratteristiche della città barocca, con la correzione e il miglioramento delle alterazioni incompatibili con la struttura storica e la razionalizzazione, il riuso e l'ottimizzazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso la conservazione, la valorizzazione, il potenziamento e il ripristino degli elementi architettonici, decorativi e formali. Tutto questo per puntare al miglioramento della qualità urbana, della qualità edilizia e delle condizioni complessive di sicurezza anche ai fini della prevenzione sismica.

«Dopo l'approvazione del regolamento edilizio fermo da sessant'anni», ha affermato Bianco, «adesso è la volta di un piano di fondamentale importanza per Catania, messo a punto dopo una mappatura completa, metro quadrato per metro quadrato, di tutto ciò che c'è nel centro storico». Il piano è pubblicato sul sito ufficiale del Comune, il passaggio successivo sarà quello del Consiglio comunale, che avrà sei mesi di tempo per l'approvazione. Infine toccherà alla Regione, entro 30 giorni, esprimere eventuali osservazioni necessarie e fornire il visto definitivo.

«Dal 1969 a oggi», ha sottolineato l'assessore Di Salvo, «il progetto che presentiamo costituisce l'atto di pianificazione urbanistica più importante della città per quanto riguarda le politiche del territorio. Siamo intervenuti su 281 ettari sulla zona A e B, l'aerea settecentesca e ottocentesca del centro storico, analizzando seimila unità edilizie e approntando uno studio dettagliato degli immobili che consentirà la riqualificazione anche dal punto di vista sismico o dell'efficientamento energetico».

Sul tema è intervenuto anche il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Giuseppe Scannella. «Catania», ha evidenziato, «è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla legge regionale 13 del 2015. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5.500 edifici e oltre 400 isolati». (riproduzione riservata)

Il documento è stato presentato dal sindaco agli addetti ai lavori; rimasti fuori i comitati di quartiere

Centro storico, sì della Giunta al Piano di riqualificazione

Bianco: siamo la prima città siciliana ad aprirsi a progetto di rilancio territorio

CATANIA - Il primo passo perché Catania sia dotata di un piano di riqualificazione generale del centro storico è stato fatto: la Giunta ha approvato il documento che classifica oltre 5.500 edifici della città così da sapere per ciascuno di essi quali interventi sono consentiti a seconda della tipologia in cui rientrano (edilizia base, monumentale e moderna).

“Catania è la prima città della Sicilia ad applicare la nuova legge sul recupero dei centri storici e ad aprirsi a un grande progetto di rilancio del territorio”, ha detto il sindaco Enzo Bianco durante la presentazione del documento a una sala gremita di giornalisti, ma anche addetti ai lavori ed esponenti degli ordini degli architetti, ingegneri e geometri. Insieme al sindaco l'assessore all'Urbanistica Salvo Di Salvo, la soprintendente ai Beni Culturali Fulvia Caffo, il capo dell'Ufficio del Genio civile Gabriele Ragusa, la presidente del Consiglio comunale Francesca Raciti, con il presidente della commissione urbanistica Rosario Gelsomino, il presidente della Prima Municipalità Salvo Romano. Sono rimasti fuori invece, alcuni cittadini che rappresentano i comitati di quartiere e le formazioni politiche più attive e non presenti nel Consiglio comunale che dunque hanno protestato lamentando una mancanza di dialogo, chiarezza e apertura alla città da parte dell'ammi-

nistrazione comunale.

Obiettivo del piano è il miglioramento della qualità urbana, della qualità edilizia e delle condizioni complessive di sicurezza anche ai fini della prevenzione sismica da attuare attraverso la tutela e la conservazione delle caratteristiche della città barocca, con la correzione e il miglioramento delle alterazioni incompatibili con la struttura storica e la razionalizzazione, il riuso e l'ottimizzazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso la conservazione, la valorizzazione, il potenziamento e il ripristino degli elementi architettonici, decorativi e formali. Un Piano che si attendeva da molto e che rappresenta un importante tassello ai fini del nuovo piano regolatore, ma di cui ancora non si conoscono i tempi di attuazione e che ancora non comprende proprio tutto il comprensorio. San Berillo ad esempio dovrebbe essere definito entro un mese. Perché il piano possa essere definitivamente varato comunque, occorre aspettare 30 giorni dalla sua pubblicazione sul sito del Comune perché chi vuole possa presentare suggerimenti e proposte, poi il loro vaglio in

un'apposita conferenza di servizi per passare all'approvazione da parte del Consiglio che comunque ha sei mesi per farlo. Infine toccherà alla Regione Siciliana dare il benestare definitivo.

“Siamo intervenuti su 281 ettari sulla zona A e B, l'aerea settecentesca e ottocentesca del centro storico, analizzando seimila unità edilizie e approntando uno studio dettagliato degli immobili che consentirà la riqualificazione anche dal punto di vista sismico o dell'efficientamento energetico. Ci aspettiamo un rilancio del settore economico, del settore sociale e culturale come già accaduto, proprio sulla spinta dei piani di riqualificazione del centro storico, nelle altre grandi città d'Italia e d'Europa”, ha detto l'assessore all'Urbanistica Salvo Di Salvo.

Soddisfatto il primo cittadino. “Dal Piano discendono scelte importanti come quella di destinare l'area dell'Ospedale Vittorio Emanuele, che sta per essere dismesso, al più grande campus universitario dell'Italia meridionale, o la scelta di demolire l'edificio di nessun pregio che sta davanti al Santa Marta, per recuperare il frontespizio del Settecento che è di una bellezza straordinaria e questo in una zona della città che ha una grande vocazione anche di turismo culturale. Insomma, il centro storico rinasce”, ha affermato Bianco.

Desirée Miranda

PRESENTATI GLI INVESTIMENTI CHE SARANNO REALIZZATI DA ANAS IN SICILIA

Un piano da 3,3 miliardi

*Entro aprile il report sulla carreggiata dell'Himera rimasta ancora in piedi
Lungo l'autostrada A19 interventi complessivi da 872 mln di euro*

DI ANTONIO GIORDANO

Entro aprile, a poco più di un anno dal cedimento del viadotto Himera, si saprà se sarà possibile utilizzare la carreggiata rimasta in piedi lungo l'autostrada A19 che collega Catania a Palermo. Questo quanto emerso nel corso dell'incontro di ieri nella sede regionale dell'Anas a Palermo. Le indagini sono condotte in collaborazione con due docenti dell'Università di Palermo, Marcello Arici (professore associato di tecnica delle costruzioni e costruzione di Ponti) e per gli aspetti geotecnici da Calogero Valore, ordinario di Geotecnica presso il Dipartimento di ingegneria civile, ambientale, aerospaziale, dei materiali (Dicam). Si tratta di uno degli interventi più importanti che riguardano la A19 che sono entrati nel vivo. In Sicilia il piano Anas prevede la spesa complessiva di 3,3 mld di euro (1,52 per manutenzione e 1,78 per nuove opere). La vera scommessa corre, però, lungo la A19, i 190 km di autostrada che collegano Palermo con Catania. Qui l'Anas ha intenzione di investire nei prossimi cinque anni 872 milioni di euro suddivisi in 84 interventi. Un cifra dieci volte superiore (su base annua) rispetto a quanto realizzato nei nove anni che vanno dal 2006 al 2014 quando si sono investiti 139 mln di euro. «Il confronto ci conferma come siano cambiate anche le politiche del Governo», ha spiegato il direttore della direzione regionale Anas, Eutimio Mucilli.

In Sicilia, per effettuare la manutenzione ordinaria di 3.969 km (il 16% della rete nazionale), di cui 400 km di autostrade, Anas spende 20 milioni l'anno. Circa 5 mila euro a chilometro. Una cifra «non importante», ha spiegato Mucilli, «però grazie al consistente piano di manutenzione straordinaria varato da Anas, del valore di 1,5 miliardi, gli stanziamenti per l'ordinario sono congrui e contiamo di recuperare in un quinquennio il grande gap del passato. Ma la svolta della priorità della manutenzione da parte di Anas è nazionale, non riguarda solo la Sicilia». Gli investimenti sulla A19 riguarderanno ponti e viadotti per 390 milioni di euro, gallerie per 144 milioni, pavimentazioni e barriere per 298 milioni e 40 milioni per info mobilità. L'investimento su info e mobilità, è stato detto nel corso dell'incontro di ieri a Palermo, si traduce nella realizzazione di impianti di rilevamento delle condizioni meteorologiche, diffusione della connessione a banda larga e sorveglianza dell'infrastruttura. Sul piano quinquennale, è stato sottolineato, sono stati banditi due accordi quadro per 10 milioni di euro per interventi di pavimentazione e segnaletica nel dicembre 2015, è stata completata la prima tranche di progettazione esecutiva di opere del piano per 72 milioni di euro ed è in corso la progettazione per restanti 200 milioni di euro. Nel mese di marzo 2016 saranno banditi, è stato annunciato, un accordo quadro di 50 milioni

per interventi di risanamento di opere d'arte e un ulteriore di 7 milioni di euro per opere di manutenzione straordinaria degli impianti tecnologici. Tra gli interventi più rilevanti e prossimi a ultimazione vi sono anzitutto l'adeguamento della statale 640 di Porto Empedocle (circa 1 miliardo e mezzo), il completamento della Licodia-Eubea (116 milioni). Tra i lavori che verranno avviati nel corso del 2016, inoltre, ci sono la realizzazione di due lotti della SS 117 Nord-Sud che collega Santo Stefano di Camastra a Gela per 72 e 120 mln di euro e quelli che riguardano la statale 626 con altri due lotti per 12 e 16 milioni di euro. «Il Governo mantiene gli impegni al Sud e, in questa ottica, la programmazione Anas in Sicilia fornisce un'opportunità unica per lo sviluppo di questa strategica area del Paese», scrive in una nota il sottosegretario delle infrastrutture e dei trasporti, Simona Vicari. «Come Mit, nell'ambito dei nostri compiti di vigilanza», ha aggiunto, «abbiamo avviato tutte le iniziative preventive per salvaguardare la correttezza e la trasparenza dei processi realizzativi dell'opera ma occorre ora, alla luce delle notizie di questi ultimi giorni, spingere sull'efficiamento di tutto il settore dei lavori pubblici, esattamente come abbiamo inteso fare col nuovo codice degli appalti».

Approda in Consiglio dei ministri il Piano della Regione per la messa in sicurezza del territorio, cantieri aperti fino al 2020

Piano contro il dissesto da 377 milioni

Il governo darà priorità ai progetti esecutivi, stop a tutti i fondi a pioggia senza certezze

PALERMO – Arriva nel Consiglio dei ministri la conferma del Piano da circa 377 milioni del biennio 2016/2017 per finanziare i lavori relativi alla prevenzione del dissesto idrogeologico in Sicilia. I dettagli degli interventi di messa in sicurezza risalgono al Patto per il Sud definito dalla giunta lo scorso dicembre. Si tratta del documento che stabilisce l'avvio di una serie di cantieri da compiere tra il 2014 e il 2020.

Il piano approvato dalla Giunta regionale è un corposo documento di 26 pagine fittissimo di interventi. Costituisce uno degli allegati alla delibera di giunta che aveva fissato una mole complessiva di finanziamento per tutti gli interventi da circa 2,5 miliardi di euro per oltre 150 progetti. La porzione relativa al dissesto si inserisce nel capitolo "ambiente" che rappresenta uno dei cinque ambiti di intervento – gli altri sono infrastrutture, sviluppo economico e produttivo, turismo e cultura, welfare e legalità – della versione isolana del Patto. Una parte di questi riguarderà da vicino proprio il dissesto che comprende anche interventi di messa in sicurezza della costa

per un totale che costituisce buona parte dell'importo complessivo.

Per quanto riguarda il settore ambiente ci troviamo di fronte a un investimento che si aggira intorno a 377 milioni di euro. Si lavorerà sul fronte della messa in sicurezza di centri abitati e delle strutture strategiche, ma anche per interventi di realizzazione di opere idrauliche e adeguamento delle sezioni di innalzamento delle sezioni e di innalzamento degli argini di fiumi e torrenti. Operazioni previste anche per il consolidamento di alcuni costoni rocciosi e numerose anche le azioni sulla costa. Gli interventi attendono ancora l'apertura dei cantieri e nelle speranze dell'assessorato al Territorio e all'ambiente, che ha supervisionato questa parte dei progetti del Patto, si potrebbero cominciare a vedere nascere i primi interventi già la prossima estate. Numeri confortanti, soprattutto dopo gli ultimi aggiornamenti dell'Ispira delle scorse settimane relativi al rischio idrogeologico che riguarda l'Isola.

A precisare la posizione della Regione è stato proprio l'assessore Croce. Al Gds ha dichiarato che "con-

tiamo di avviare i primi cantieri in estate". Si attende "l'ok definitivo da Roma" e poi "la delibera del Cipe che renderà operativo il programma degli interventi". L'assessorato è al lavoro sul documento finale con "modifiche di forma, non di sostanza".

Intanto attenzione alle modalità di scelta del governo perché la politica dei fondi a pioggia non esiste più. Lo spiegò il ministro Galletti qualche mese fa, precisando che "sul dissesto faremo accordi con le Regioni del Sud, ma a fronte di impegni precisi: spendere le risorse che ci sono presto e bene, andando avanti con la progettazione, perché finanzieremo solo i progetti esecutivi". Insomma, niente lungo sonno siciliano altrimenti la disponibilità del governo potrebbe sparire. Del resto tra i criteri che stabiliscono le priorità di finanziamento ci sono punteggi da assegnare anche in previsione del livello della progettazione approvata. Le persone a rischio diretto o i beni a rischio grave non saranno l'unica corsia preferenziale.

Rosario Battiato

Il Piano approvato dalla Giunta regionale è un documento di 26 pagine di interventi

L'assessorato Territorio e ambiente ha visionato parte dei progetti del Patto

Patto per Catania, firma più vicina

Sigla dell'intesa prevista ad aprile, sarà rilanciata la zona industriale

Si avvicina la firma del "Patto per Catania", lo strumento che prevede fondi per una serie di interventi mirati alla riqualificazione del territorio e realizzazione di infrastrutture necessarie per il rilancio della città e della sua economia.

E' quanto emerso dalla missione romana compiuta ieri a Palazzo Chigi dal sindaco Enzo Bianco con gli assessori Luigi Bosco, Salvo Di Salvo e Giuseppe Girlando, e il segretario generale Antonella Liotta, oltre ai consulenti Massimo Rosso e Francesco Marano. Nel corso dell'incontro, a cui ha preso parte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, oltre a funzionari e tecnici di Palazzo Chigi, alla delegazione catanese è stata riconosciuta la validità e la tempistica dei progetti elaborati, cosa che ha reso possibile entrare nel

dettaglio dell'intesa che a questo punto dovrebbe essere siglata entro il mese di aprile, aprendo la strada a una serie di opere di primaria importanza. «Si tratta di un quadro di interventi molto articolato - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco subito dopo la conclusione del vertice a Palazzo Chigi - con una programmazione estesa fino al 2020 e comprendente anche opere in parte già finanziate».

Quali sono i principali interventi previsti dal Patto per Catania? «Diversi riguardano la viabilità, dalla strada di collegamento tra la Tangenziale e i paesi pedemontani, opera di grande valenza turistica anche per migliorare i collegamenti con l'Etna, fino al completamento del viale Alcide De Gasperi, l'asse parallelo al lungomare, sia nel tratto da piazza Europa al Rotolo, che in quello conclusivo fino a Ognina».

Un aspetto primario all'interno del Patto hanno gli interventi mirati a dare risposta alle gravi carenze che riguardano le reti fognarie. «Si tratta del completamento della rete e dell'adeguamento del depuratore - afferma l'assessore Bosco - per cui sono già disponibili fondi per 213 milioni, che però dovranno essere integrati in parte con la gestione e in parte con risorse del Patto per Catania». Rilevanti anche gli investimenti previsti per Librino e la zona sud della città, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per la sicurezza sismica e antincendio delle scuole, per la Zona industriale e ancora per l'Agenzia Vulcano e per i musei. Non resta adesso che attendere l'attesa firma e subito dopo i fatti, prima che sia troppo tardi per una città sull'orlo del baratro.

R. CR.

Incontro a Palazzo Chigi sugli interventi previsti dal governo per viabilità, fogne, scuole, dissesto idrogeologico e Librino

